

za da'ché si videro riuniti di fronte, e la nazione prontamente rispose al segnale della discordia cui i legislatori inalberarono un'altra volta.

Il 24 gennaio Turreau destituise l'amministratore del governo nel Vallese, Derivaz, non che il ricevitore principale Dolbec, sostituendovi Pilliet e Dueme, entrambi partigiani pronunciati di Francia.

Nel 30 lo stesso generale abolisce la camera amministrativa del Vallese a malgrado le proteste del governo contra le misure prese dal capo delle truppe francesi.

In mezzo alle sommosse parziali e agli imbarazzi domestici di ogni specie, il senato continua ad occuparsi di una costituzione che secondo il solito annunciatasi dover essere *definitiva*.

Il 26 febbraio 1802, tale divisamento, in cui si trattava niente meno che di un'*organizzazione generale della Svizzera* (1), viene pubblicato a Berna.

Il progetto d'organizzazione doveva essere sottoposto alla sanzione non già di una dieta generale elvetica, cui le circostanze non permettevano punto di convocare, ma di diete cantonali composte di quindici a venti individui, presieduti da un amministratore del governo. Il progetto era basato essenzialmente sugli stessi principii di quello del 28 maggio 1801, con questa differenza, che invece di lasciare alla pubblica nomina la scelta dei deputati alla dieta, il senato la riservava a sé stesso dietro una lista di candidati proposti da una commissione elettorale. Questa nuova mozione scontentò gli amici delle istituzioni repubblicane in proporzione delle misure prese contra l'espressione del voto nazionale; nè maggiormente andò essa ai versi dei zelanti federalisti che aveano provocata la giornata del 28 ottobre 1801, lusingati dell'abolizione del potere centrale mercè il ristabilimento delle assemblee popolari. Gli autori di quella costituzione si studiarono di procacciarle al di fuori quell'appoggio ch'essa non otteneva nell'interno. Il progetto non era stato adottato che da debolissima pluralità in seno ad assemblee poco numerose e dietro violente discussioni.

(1) V. Mallet nei documenti giustificativi della sua *Storia degli Svizzeri*, t. IV, p. 215 - 234.